



# Montagnes aldôtaines

PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DI AOSTA-GRESSONEY-VERRES DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno XXI - N° 1 (51) - Aprile 1994 - Redazione: 11100 Aosta, Piazza Chanoux 8 - tel. (0165) 40194 - C.c. p. 11206117 - Sped. abb. post. Gr. IV/70

**ROBERTO DE MARTIN** - Presidente Nazionale Club Alpino Italiano

## Il CAI in Valle d'Aosta: una forza che cresce

«Il Club Alpino Italiano, - la cui attività in quest'ultimo decennio, si è notevolmente evoluta sul piano qualitativo e quantitativo, - sensibile verso i problemi della formazione dei giovani e consapevole del valore educativo dell'ambiente e dell'esperienza come efficace fonte di approfondimento dei programmi didattici, intende rinnovare e potenziare i rapporti con le istituzioni scolastiche, dando un nuovo impulso ad iniziative idonee a favorire nei giovani stessi una conoscenza diretta della montagna nei suoi molteplici aspetti ed una reale coscienza dei suoi valori.

La finalizzazione educativa dei progetti del CAI per la scuola è

diretta, infatti, a proporre la montagna come «laboratorio» dove realizzare concretamente, - in sintonia anche con il ruolo svolto dalla scuola nella promozione di attività connesse ai programmi di educazione ambientale, - interventi ed esperienze in ambienti naturali che, attraverso la promozione di attività all'aperto, non si limitano ad interessare i giovani sotto l'aspetto fisico-sportivo, ma si propongono anche di dare impulso a quello formativo, sociale e culturale.

Ciò nell'obiettivo di creare un giusto, costruttivo rapporto tra i giovani stessi e la natura, attraverso nuovi, più consapevoli comportamenti nei confronti dell'ambiente montano naziona-

le, diretti ad acquisire una nuova cultura del recupero, della salvaguardia, della valorizzazione dell'ambiente stesso e dell'uso razionale delle risorse naturali».

Questo è un passo della circolare che il Ministro della Pubblica Istruzione ha diramato qualche giorno fa e che ho commentato proprio oggi al nostro Consiglio

Centrale.

Più che della circolare ho parlato di quanto sostenuto nella lettera di accompagnamento inviata a tanti responsabili del nostro club. Ho infatti inteso il riconoscimento della massima autorità scolastica come un salto di qualità nel giudicare

*continua a pagina 2*

## Un corso per gestori di rifugi alpini

Nell'ultimo decennio la frequentazione della montagna ha subito notevoli mutamenti influenzando le caratteristiche del rifugio.

L'utenza del rifugio si è modificata profondamente sia in termini quantitativi sia qualitativi; la montagna non è più meta esclusiva di pochi appassionati ma è diventata oggetto di turismo di massa.

La creazione delle alte vie, il ripristino di sentieri, l'istituzione di aree protette, la pubblicità, hanno convogliato verso la montagna un'utenza eterogenea, sicuramente diversa da quella originaria.

All'alpinista-escursionista di poche pretese si è aggiunto quello pendolare con esigenze più urbane e sovente con scarsa adattabilità all'essenzialità della vita di montagna.

L'evoluzione della frequentazione della montagna ha provocato necessariamente due tipi di emergenze: la tutela dell'ambiente e la sicurezza nei rifugi.

È scattata quindi l'attenzione delle autorità competenti che hanno reagito con l'applicazione rigida di norme esistenti o con la produzione di nuove norme. La scelta obbligata per i proprietari delle strutture è stata quella di

tentare l'adeguamento delle stesse a determinate norme, quelle degli alberghi, che non sempre, però sono applicabili nei rifugi.

Notevoli sono stati gli sforzi finanziari e tecnologici per la soluzione dei problemi susposti e, parallelamente, la ricerca e la sperimentazione si sono attivate per trovare le soluzioni più appropriate.

Da tutto ciò deriva una nuova problematica sul rifugio che investe direttamente la gestione e che esige dal gestore una sempre più puntuale preparazione in merito al servizio offerto e alla gestione delle tecnologie impiegate.

Molto si è fatto sulla messa a norma dei rifugi ma non si è fatto quasi nulla per la preparazione

*continua a pagina 2*

### IN QUESTO NUMERO:

**Attenzione alle valanghe**  
Pagina 3

**Messner ad Aosta**  
Pagina 5

**Coppa d'acciaio**  
Pagina 9

### Le Sottosezioni della «Succursale d'Aoste» del Club Alpino Italiano

Sin dalla sua fondazione, 1866, la «Succursale d'Aosta del Club Alpino Italiano» ha cercato di estendere la sua azione in tutta la Valle d'Aosta.

Significativo è il «registro dei turisti», conservato nell'archivio della sezione, della stazione di Châtillon ove sul finire dell'800, i turisti più o meno famosi, lasciavano la testimonianza del loro passaggio. Ancor più ricco della presenza di noti personaggi della storia dell'alpinismo e della storia è quello della sede della sezione.

Con il tempo le «stazioni» si trasformano in Sottosezioni.

Il 1933 è l'anno che segna il loro nascere in tutta la Valle.

Infatti proprio nel 1933 nascono le Sottosezioni di Châtillon, Cogne, Courmayeur, Valdigna, Valtournanche che restano attive fino agli inizi del 1940.

Il 1937 vede nascere la Sottosezione Montagna di Aosta, la più attiva in assoluto.

Nel 1946 nasce la Sottosezione di Pont-Saint-Martin, attiva fino al 1954. Nel 1952 la Sottosezione di Verrès che si trasforma in sezione nel 1955; nel 1974 nasce la sottosezione Saint-Bartélemy.

Il 1994 vede rinascere le sottosezioni di Cogne e di Courmayeur. Nei decenni passati il numero dei soci della sezione è sempre cresciuto fino a registrare un raddoppio negli ultimi 7/8 anni quindi un decentramento delle attività s'impone.

Un ben tornato dunque alle sottosezioni di Cogne e di Courmayeur.

Simi

**SEGUE DALLA PRIMA PAGINA - SEGUE DALLA PRIMA PAGINA - SEGUE****Vent'anni del Giornale del CAI di Aosta**

zio verso l'operato che i soci CAI costantemente svolgono mossi dalla loro passione per la montagna. Ed ho indicato alcuni momenti e strumenti necessari per essere sempre più all'altezza delle sfide che la società nel suo insieme pone a noi, al CAI giudicato in grado di soddisfare esigenze anche molto diverse fra loro.

Perché quest'approccio legato alla cronaca ed alle prospettive di un rafforzato rapporto con la scuola?

Perché pensando a «Montagnes Valdôtaines» mi corre per primo il pensiero a Raffaele Bertetti sulla cui tomba ho sostato nell'agosto scorso. Per me è lui l'uomo che ha condensato l'attaccamento dell'alpinismo valdostano alle proprie radici attento nello stesso tempo ai fattori in evoluzione anche all'interno del nostro mondo. Lo ricordo così dalle serate trascorse assieme - c'era anche il plurimedagliato di Lillehammer, nostro vice-presidente negli anni ottanta, Carlo Valentino - nell'ambito del gruppo di lavoro che il Consiglio Centrale di allora aveva voluto affiancasse l'OTC alpinismo giovanile nella messa a punto dei progetti educativi CAI per la scuola.

Potete capire allora che il collegamento fra la circolare Jervolino ed il ruolo del CAI valdostano è assai pertinente. E ci tengo a metterlo in rilievo perché sono certo che a non tanti è noto il contributo spesso silenzioso ma fattivo che viene da dirigenti sezionali come Bertetti nel far lievitare anche al centro progetti la cui validità si è sperimentata a livello di sezione. E questo riconoscimento mi sembra sia il commento più valido al rilancio ed al proliferare di nuove e valide iniziative in Valle. Avevo già avuto modo di sottolinearlo in occasione del centenario del rifugio-osservatorio «Regina Margherita». Ma è giusto che lo sottolinei anche dalle righe di questa rivista che leggo sempre con interesse perché è ricca di spunti e di testimonianze vere. Nel '93 ho già avuto modo di corrispondere con alcuni autori di articoli significativi. Rivista che ho visto sempre attenta a ricordare con puntualità l'attività che si intesse in Valle e che non dimentica i personaggi di ieri e di oggi. Come Franco Garda, con cui ho vissuto da vicino l'ultima conferenza-stampa e l'ultimo convegno che lo ha visto protagonista; quello di S. Vincent sulla sicurezza degli impianti a fune. Non a caso l'abbiamo sentito in mezzo a noi anche qualche mese più tardi quando abbiamo parlato a

Courmayeur della responsabilità in montagna. La sua relazione - postuma - è stata seguita con il massimo d'attenzione dal pubblico presente.

L'attivismo di Sergio Gaioni - che è un altro degli uomini disponibili ad oltranza - mi ha portato stamattina il volume «125 ans pour la montagne 1866-1991» perché vedessi a pag. 78 la situazione in evoluzione della «succursale» Aosta e delle sottosezioni. Conosco le aspettative che ci sono per una crescita associativa che sta tornando rigogliosa: preferisco non fare nomi e numeri. Mi unisco alla gioiosa trepidazione dei dirigenti locali nella convinzione che sappiano operare degli «innesti» azzeccati. Sono sempre stato convinto che anche nel nostro mondo ci sia talvolta la necessità di potare ma che l'impegno più forte debba rimanere quello di realizzare degli innesti giusti e tempestivi che ridiano slancio alla linfa che c'è nel vecchio tronco del CAI.

«Montagnes Valdôtaines» può favorire quest'opera. In questa direzione potrà sempre contare sulla mia personale vicinanza e sul mio impegno.

**Roberto de Martin**  
**Presidente Generale del CAI**  
Bressanone, 5 marzo 1994.

**Rifugio «A. Deffeyes»  
(Per una gestione nuova)**

La sezione di Aosta provvederà a gestire direttamente il rifugio «Albert Deffeyes» al Rutor, nel comune di La Thuile a partire dalla stagione 1994.

L'intento del Direttivo sezionale non è quello di dare una nuova gestione al rifugio ma **una gestione nuova.**

Nuova nel senso di ricondurre il rifugio al suo ruolo mirando a considerare l'alpinista-escursionista non come un cliente **ma come un ospite della Sezione di Aosta del Club Alpino Italiano.**

Stiamo formando la squadra che si occuperà della gestione del rifugio e quindi **cerchiamo personale da assumere.**

Le offerte non mancano ma provengono, in prevalenza, da fuori Valle.

Ci terremmo, per ragioni diverse, che la squadra fosse formata da gente del posto e se fossero anche Soci della sezione ci piacerebbe ancora di più!

**Sirmi**

**In Valle un'associazione di gestori dei rifugi alpini**

ne professionale dei gestori.

Il ruolo svolto dal Club Alpino Italiano sul problema dei rifugi è stato e continua ad essere di primo piano ma è stato trascurato da sempre il problema della formazione dei gestori.

Per quanto ho potuto capire in dieci anni di attività all'interno del CAI, il problema della gestione dei rifugi non è stato mai affrontato a causa del pensiero dominante secondo il quale l'aspetto «mercantile» della gestione dei rifugi non rientra nella nobiltà degli scopi statutari del sodalizio.

Con il senno di poi questa manchevolezza si può considerare un errore grave per un'Associazione che vanta tremila posti letto nei suoi rifugi e che oggi si trova assediata dai problemi della loro gestione.

Oltre a preoccuparsi di fare corsi di formazione e di aggiornamento per le innumerevoli figure che costellano l'attività del CAI, inventandosene, a volte qualcuna. Non sarebbe stato male accorgersi che la professionalità è necessaria anche nella gestione dei rifugi.

L'osservazione di questo fenomeno mi ha sempre dato un senso di perplessità.

Come mai il Club Alpino Italiano, il maggiore proprietario di rifugi alpini in Italia, possiede un'invidiabile e meticolosa struttura per la preparazione degli istruttori delle varie discipline e affida al caso, o quasi, la gestione dei rifugi?

Forse dieci anni di «militanza» sono pochi per capirne le ragioni ma sono più che sufficienti quando la tua sezione possiede rifugi e il problema è pane quotidiano di chi è preposto a dirigerla.

Non serve capire il perché, non è di nessuna utilità rimuginare sul fatto che, se il problema fosse stato affrontato dieci anni fa forse oggi si avrebbe la capacità di risolvere più rapidamente i problemi o forse ve ne sarebbero di meno; occorre fare qualcosa!

Di qui l'idea di organizzare un corso per gestori di rifugi alpini. Più che un'idea la ritengo una necessità per tentare di trovare una via alla soluzione dei problemi menzionati.

Trattandosi di un'iniziativa nuova ritengo sia il caso di farla conoscere ai responsabili ed ai Soci del CAI al fine di far scaturire un dibattito e, se possibile, avere dei suggerimenti.

**Il Presidente  
della Sezione di Aosta**

**SCOPO DEL CORSO**

La gestione di un rifugio rientra, in larga misura, in quella alberghiera.

La peculiarità dell'utenza e dell'ubicazione imprimono al rifugio caratteristiche particolari.

Sia la gestione alberghiera sia quella del rifugio, in quanto assimilabili, richiedono il possesso, da parte del gestore, di requisiti di legge che sono rappresentati dall'iscrizione al Registro Esercenti Commercio (sezioni: impresa turistica e somministrazione alimenti e bevande).

D'altro canto la peculiarità dei rifugi è tale da rendere necessaria una trattazione specifica.

Per quanto concerne i requisiti per l'iscrizione al Registro Esercenti si rimandano gli allievi alla frequentazione dei relativi corsi regionali. Il corso avrà lo scopo di fornire tutta una serie di nozioni sulla specificità del rifugio ed è indirizzato sia a coloro che già svolgono questa attività sia a coloro che intendono farlo in futuro.

**ARTICOLAZIONE  
DEL CORSO**

Il corso si articola in moduli in cui verranno fornite informazioni ed impartite lezioni pratiche sulle tecniche di gestione dei rifugi alpini.

I moduli prevedono l'analisi dell'unità rifugio in termini storici, legislativi, di soccorso, di tecniche gestionali, di sicurezza e tutela dell'ambiente.

**Moduli previsti:**

- 1 = Il rifugio: storia ed evoluzione
- 2 = La legislazione nei rifugi
- 3 = Il soccorso
- 4 = La tecnologia nei rifugi
- 5 = La promozione gestionale
- 6 = La gestione
- 7 = Il servizio
- 8 = Varie

**Nota:**

Al termine del corso gli Allievi che avranno presenziato almeno all'80% delle ore previste, saranno ammessi a sostenere un test di verifica di fronte all'apposita Commissione.

Coloro che lo supereranno con esito positivo riceveranno un certificato di frequenza che costituirà titolo di preferenza per lo svolgimento della loro attività nei rifugi della Sezione di Aosta e preferenza per tutti gli altri rifugi.

**Svolgimento:**

Il corso ha avuto inizio il 1° marzo e terminerà il 19 aprile 1994.

# Attenzione alle valanghe

Tutti i paesi alpini hanno affrontato il «problema valanghe» dotandosi di appositi enti o organizzazioni per lo studio e la previsione delle possibilità di distacco. Questo ha portato alla formulazione e all'impiego di scale di pericolo diverse e con indici differenziati da paese a paese. Le conseguenti difficoltà di comprensione e di uso hanno spinto già molti anni fa tutte le organizzazioni di montagna europee a chiedere agli enti pubblici prepo-

sti nei vari paesi alla formulazione e alla diffusione dei «bollettini valanghe», di concordare a livello europeo la realizzazione di una unica scala di pericolo per favorire e facilitare l'ascolto, la comprensione e l'uso dei bollettini da parte di tutti i frequentatori della montagna. A partire dalla stagione invernale 1993-1994 questo obiettivo è stato raggiunto grazie anche al fattivo contributo dato dal CAI tramite il servizio valanghe italiano.

Ora in tutta Europa viene utilizzata la stessa scala che si articola in cinque indici contraddistinti con la numerazione romana da 1 a 5 che indica la gradazione di pericolo debole, moderato, marcato, forte, molto forte. La gradazione è ulteriormente evidenziata con l'abbinamento di un colore diverso per ogni livello di pericolo:

pericolo 1 debole = color verde  
pericolo 2 moderato = color giallo  
pericolo 3 marcato = color ocra

pericolo 4 forte = color arancione  
pericolo 5 molto forte = color rosso

È opportuno riportare all'attenzione di tutti la nuova scala di pericolo unificata che è stata anche riprodotta su un plastificato tascabile inviato a tutti i soci e messo in distribuzione gratuitamente tramite le sezioni CAI, il soccorso alpino, la protezione civile e gli uffici ANEVA. Il raggiungimento di questo importante obiettivo nel campo della prevenzione, deve essere valorizzato da tutte le sezioni del CAI, stimolandole ad impegnare le scuole, i corsi e i singoli soci all'ascolto, alla diffusione e all'uso dei «bollettini valanghe» in modo da trarne realmente risultati positivi. E questo si vedrà solo se diminuiranno gli incidenti da valanga.

Sergio Gaioni

## La nuova guida del Monte Bianco

Sabato 24 aprile il Presidente generale Roberto de Martin presenterà la nuova edizione della guida Monte Bianco I. L'opera, frutto del lavoro di Gino Buscaini, descrive tutte le vie di salita e le arrampicate del Monte Bianco vero e proprio, con i contrafforti di Bionnassay, del Brouillard e di Peuterey, compresi i settori del Mont-Maudit, del Mont-Blanc-de-Tacul, della Tour-Ronde e di Tré la Tête. Il testo è integrato da 95 fotografie con i tracciati delle vie originali, 26 schizzi schematici e 5 cartine a colori. Il prezzo di vendita ai soci CAI è stabilito in L. 42.000 e ai non soci in L. 60.000.

Anche in Valle d'Aosta il Club Alpino Italiano sta riscuotendo rinnovata simpatia e consistenti adesioni.

È di questi giorni la costituzione della nuova Sezione di Châtillon che va ad aggiungersi a quella di Aosta, Gressoney, e Verrès e l'apertura delle Sottosezioni di Cogne e Courmayeur-Mont Blanc.

«Il fenomeno scaturisce - ha detto Sergio Guaramonti, Presidente della Delegazione Valdostana del CAI - dall'intensa attività del Sodalizio che ultimamente si è evoluta nel territorio, sia sul piano qualitativo che quantitativo.

Il Club Alpino Italiano trova quindi in Valle d'Aosta nuova linfa per la propria attività.

## SCALA UNIFICATA DEL PERICOLO DA VALANGHE

(valida dalla stagione invernale 1993-94 in Austria, Francia, Germania, Italia, Spagna e Svizzera)

SCALA DI PERICOLO	STABILITÀ DEL MANTO NEVOSO	PROBABILITÀ DI DISTACCO DI VALANGHE
<b>1</b> DEBOLE VERDE	Il manto nevoso è in genere ben consolidato e stabile	Il distacco è possibile solo con forte sovraccarico** su pochissimi pendii ripidi estremi. Sono possibili solo piccole valanghe spontanee (cosiddetti scaricamenti)
<b>2</b> MODERATO GIALLO	Il manto nevoso è moderatamente consolidato su alcuni pendii, per il resto è ben consolidato	Il distacco è probabile con un forte sovraccarico** soprattutto sui pendii ripidi indicati. Non sono da aspettarsi grandi valanghe spontanee
<b>3</b> MARCATO OCRA	Il manto nevoso presenta un consolidamento da debole a moderato su molti pendii ripidi*	Il distacco è probabile con un debole sovraccarico** soprattutto sui pendii ripidi indicati. In alcune situazioni sono possibili valanghe spontanee di media grandezza e, in singoli casi, anche grandi valanghe
<b>4</b> FORTE ARANCIONE	Il manto nevoso è debolmente consolidato sulla maggior parte dei pendii ripidi**	Il distacco è probabile già con un debole sovraccarico** sulla maggior parte dei pendii ripidi. In alcune situazioni sono da aspettarsi molte valanghe spontanee di media grandezza e, talvolta anche grandi valanghe
<b>5</b> MOLTO FORTE ROSSO	Il manto nevoso è in generale debolmente consolidato e per lo più instabile	Son da aspettarsi numerose grandi valanghe spontanee, anche su terreno moderatamente ripido.

\* Nel bollettino vengono descritti in modo più dettagliato (quota, esposizione, forma del terreno ecc.)

\*\* Sovraccarico: - forte: es. gruppo compatto di sciatori, mezzo battipista, uso esplosivo  
- debole: es. singolo sciatore, escursionista senza sci

Definizioni: - pendii ripidi: pendii con inclinazione superiore a c.a. 30°  
- pendii ripidi estremi: pendii con caratteristiche sfavorevoli per quel che concerne l'inclinazione, la forma del terreno, la vicinanza alle creste e la rugosità del suolo  
- spontaneo: senza l'intervento dell'uomo  
- esposizione: punto cardinale verso il quale è rivolto il pendio

Direttore responsabile  
**Ivano Reboulaz**

Regis. 2/77 del Tribunale di Aosta, il 19-2-1977

Spediz. in abbon. postale - gruppo IV/70

Tipografia Valdostana Aosta

## NOTIZIE DAL MONDO SPELEO a cura di G. Franco Vanzetti

# Borna da Ghiasa (de la Glace) Comune di Emarèse

### Dati catastali

Borna da Ghiasa 2041 Pi/Ao  
 Comune di Emarèse -  
 Fraz. Erèsaz  
 Catasto n° 2009  
 Località  
 I.G.M.: 29 II SE - Châtillon  
 Cartografia R.A.V.A.: (1:50.000)  
 32 TLR 9965  
 Long.: 3°99'52» Est  
 Lat.: 50°64'24» Nord  
 Quota: 1330  
 Sviluppo complessivo: 51 m  
 Dislivello: -24 m

### Esplorazione

La grotta, sita nel bosco sopra Emarèse, è conosciuta praticamente da sempre dagli abitanti della zona, tanto che ad inizio secolo veniva addirittura usata come ghiacciaia naturale per conservare gli alimenti. L'ingresso superiore (a cielo aperto) consente infatti di intrappolare la neve invernale ed usarla fino ad inizio estate. L'accesso alla grotta è stato anche reso più agevole da gradini in pietra e custodito da una porta in legno (ora a terra).

L'era tecnologica (dei frigoriferi) ha relegato questa cavità a semplice curiosità turistica della zona (segnalata con cartelli indicatori) sebbene i visitatori «non-speleo» possano vedere ben poco senza la necessaria attrezzatu-

«Disostruzione al fondo della prima saletta»  
 (foto Vanzetti)



ra.

Come detto la grotta è conosciuta un po' da tutti e l'oste di Emarèse ci raccontò che alcuni speleo (??) francesi, in vacanza in zona la visitarono, e scesero fino ad un fantomatico ghiacciaio fossile interno, ove... «faceva talmente freddo che non si respirava»...!!! Testuali parole... E poi dicono delle bugie dei pescatori?!?

### Accesso

Vi sono due possibilità:

1) Arrivare con l'auto fino al villaggio di Erèsaz e poi seguire, a piedi, il sentiero che da qui parte verso il bosco (indicazione sul cartello giallo).

2) Scendendo da Ravet si parcheggia l'auto 2 tornanti prima di arrivare ad Erèsaz e si percorre, a mezza costa, la sterrata verso il bosco, e da qui si segue il sentiero verso la cavità.

In entrambi i casi, per avere informazioni, conviene rivolgersi all'osteria di Erèsaz.

### Descrizione

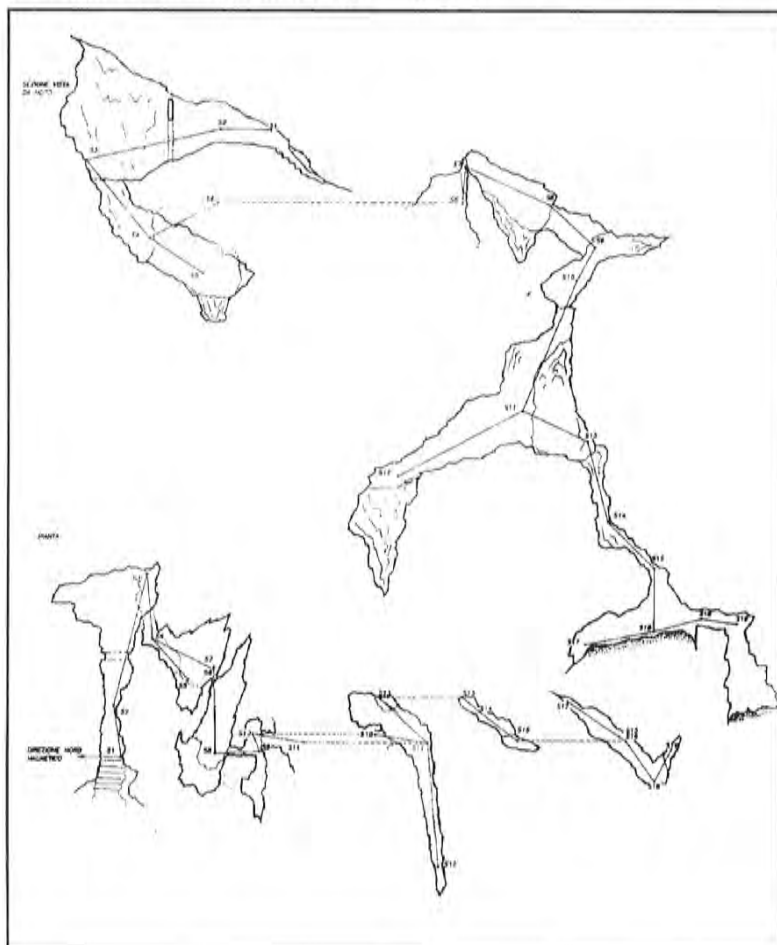
Percorso il tratto finale del sentiero, si trova improvvisamente (sulla sinistra) l'ingresso, e la scalinata che sale. Superata la vecchia soglia della porta (come detto, ora a terra) si individua facilmente il buco di discesa. Un saltino arrampicabile di circa 4 m conduce nella prima saletta, il

cui fondo è per il momento ostruito da massi e detriti.

La prosecuzione è da ricercarsi nella stretta fessura, in alto (a sud), S 6/7 del rilievo. Si giunge nella seconda saletta (7x2 m circa) dove, con un saltino, si arriva al P. 8 e alla diramazione sottostante. Qui una parte del pavimento è ricoperto di ghiaccio, che ostruisce anche la galleria sottostante.

Infilandosi tra i massi del pavimento si raggiunge il piano inferiore della grotta, stretto e basso, anch'esso ostruito dal ghiaccio.

Restituzione del rilievo: Marco Bovard



### È in svolgimento il 3° corso speleo

Mentre «M.V.» va in stampa e viene distribuito si sta svolgendo il 3° corso speleo. Il 15 febbraio scorso si è tenuta la presentazione ad Aosta, davanti a un buon pubblico. Ora gli allievi sono impegnati nelle lezioni in aula (tecniche di base, speleogenesi e carsismo, soccorso, topografia, ecc.) e nelle esercitazioni in palestra (prima) e in grotta (poi).

### Errata Corrige

#### Grotta di Vollein: 2040

Sul numero scorso di «M.V.» è stata pubblicata la «Grotta di Vollein». Errore neamente le è stato assegnato il n. 2034, già occupato. Si rettifica di conseguenza il n. catastale, ecco di seguito i dati aggiornati:

Grotta di Vollein  
 2040 Pi/Ao  
 Comune di Quart -  
 fraz. Vollein  
 Località Necropoli  
 I.G.M.: 28 II SE  
 Cartografia R.A.V.A.:  
 (1:50.000) 32 tir 7967  
 Long.: 3°79'61» Est  
 Lat.: 50°67'31» Nord  
 Quota: 901 m  
 Sviluppo complessivo:  
 53 m  
 Dislivello: -24 m

## Sottosezione Saint-Barthélemy Assemblea del ventennale

Potrà sembrare superfluo riferire della giornata di Assemblea della Sottosezione, tanto non cambia mai niente... Ed invece no, quest'anno tutta una sarabanda di novità! tanto per cominciare, la gita di preparazione si è effettuata al Grand Pays, ed i partecipanti erano 15, 4 in più rispetto allo scorso anno. Sono giunti quasi tutti in vetta in una giornata molto bella, ancorché fredda, e dopo i tentennamenti della parte alta (neve incerta, crostosa, una valanga di passaggio) ecco le serpentine sinuose nei pendii farinosi ed intonsi. Quel fiscale del Direttore di gita ha trovato il modo per spezzare il ritmo con qualche prova di soccorso sul campo: bloccaggio di arto ferito, trasporto con barella. Purtroppo l'arnese di trasporto non è dei più conosciuti ed il suo approntamento ha generato non poche discussioni. Comunque in breve (!) il ferito volontario opportunamente zavorrato è stato trasportato un poco più a valle, senza troppe conseguenze.

All'Assemblea presso l'Hotel Cuney di Lignan hanno preso parte 24

soci, tutti più o meno attenti all'esposizione del Presidente: attività 1993, bilanci, programmi futuri. Ha vivacizzato (leggi scompiglio) un poco la riunione il rinnovo delle cariche sociali con l'ampia scelta fra cinque candidati; allo spoglio sono risultati eletti nel Direttivo i soci Bionaz Luciano, Gorret Lorenzo e Mortara Bruno. E queste sono novità! Come una novità ha rappresentato la presenza del Presidente della Sezione di Aosta, Giovanni Sirni, che ha evidenziato come la Sottosezione abbia avuto un notevole incremento di soci ed ha esortato a continuare con l'impegno e l'entusiasmo di sempre.

Fra le comunicazioni del Presidente sottoscritto, anche in questa sede si rinnova l'invito a collaborare per la Mostra del Ventennale: occorrono fotografie, oggetti, reperti, ricordi... Non lasciateci soli! La conclusione dell'Assemblea, più lunga del solito (quasi 1 ora) non si è discostata dalle precedenti edizioni con un allegro spuntino ufficioso. Nel segno della migliore tradizione.

PmReb

### Dall'Assemblea dei Soci della sezione di Aosta i nuovi eletti

**L'Assemblea dei Soci della Sezione di Aosta del 19 febbraio 1994 ha provveduto ad approvare il bilancio consuntivo del 1993 e preventivo del 1994.**

**È stato inoltre rinnovato per un terzo il Consiglio Direttivo, rinnovato il Collegio dei Revisori dei Conti, eletti cinque delegati all'Assemblea Nazionale.**

**Durante l'Assemblea sono state consegnate le targhe e le aquile d'oro ai soci con 70, 50, 35 e 25 anni di iscrizione alla Sezione. I relativi nomi sono stati pubblicati nel numero precedente del nostro periodico.**

**In quanto alla partecipazione dei Soci bisogna ormai abituarsi a misurarla in «per mille».**

**L'importante è poter garantire il funzionamento della struttura per poter svolgere le funzioni che la crescente attività della sezione rende necessari.**

**Infatti il Direttivo della Sezione, nella seduta del 25 febbraio 1994 ha provveduto a ratificare l'accettazione delle cariche elettive ed a ridefinire gli incarichi.**

**Pertanto i nuovi eletti o riconfermati sono i seguenti:**

**Per il Consiglio Direttivo:**

Biagiotti Antonio	rieletto
Broglio Domenico	rieletto
Prodotti Michele	nuovo eletto
Biagiotti Antonio	Vice Presidente in sostituzione di Civiero Claudio.

**Per il Collegio dei Revisori dei Conti:**

Matteotti Sergio	rieletto
Prato Paolo	nuovo eletto

**Per l'Assemblea Nazionale dei Delegati:**

Broglio Domenico	Civiero Claudio	Giroto Paola
Martini Mirco	Prato Paolo	

**L'Assemblea ha inoltre ratificato la decisione del Consiglio Direttivo di convocare due Assemblee Ordinarie, una a febbraio e una a dicembre.**

**Il presidente (Giovanni Sirni)**

## Messner ad Aosta il 17 gennaio Una piccola traccia...

Pubblico delle grandi occasioni al teatro Giacosa di Aosta. Sullo schermo scorrono le immagini di montagne, paesi, popoli, terre lontane. Una voce inconfondibile segue l'onda dei ricordi raccontando l'avventura di una vita. A lato, sul palco, la figura asciutta, in abito scuro, un fascio di luce che accentua la barba ed i capelli senza controllo. Reinhold narra gli episodi più sentiti della sua lunga esperienza alpinistica con fare coinvolgente, sincero, intenso. Non solo un'arida sequela di imprese e conquiste, ma sempre l'analisi più approfondita degli avvenimenti e delle reazioni umane. «I bambini non chiedono perché si va in montagna, per loro è naturale: sono alte, belle e a punta, impossibile non salirci». «L'alpinismo è rischioso, ma il pericolo globale che sovrasta ognuno di noi (nucleare, guerre, inquinamento, traffico) è maggiore dei rischi che corro durante un'ascensione...». «Sin da giovane volevo vedere cosa sta dietro, oltre le montagne, sopra le nuvole». La biografia dell'alpinista altoatesino è sterminata, ricca di imprese nelle quali è stato molte volte il primo: 14 ottomila della terra; salita in solitaria sul Nanga Parbat; concatenazione del Gashebrun I e Gashebrun II; Everest senza ossigeno ed in solitaria; oltre 3000 imprese alpinistiche e non meno di 100 prime ascensioni; tra il 1950 ed il 1964 ha realizzato quasi 500 ascensioni, aprendo itinerari nuovi sulla catena alpina, d'inverno ed in solitaria, alcuni non ancora eguagliati; in un particolare momento della storia alpinistica è riuscito ad intravedere chiaramente prima di altri ed a realizzare potenzialità considerate al di fuori delle capacità umane(1). L'esperienza traumatica ed allo stesso tempo di drammatica maturazione costituita dalla morte del fratello, perito durante la discesa dal Nanga Parbat nel 1970: «In quella occasione per me sembrava finita la carriera alpinistica, il peso della disgrazia mi gravava sulle spalle... poi ho capito che non era quello il modo di ricordare mio fratello, ed ho imparato a convivere con la tragedia che ormai non potevo cambiare». Tra l'altro Messner fu criticato da quanti ritenevano che la morte del fratello fosse avvenuta per una sua negligenza...

«La salita si prepara innanzitutto nella testa. Dopo l'esperienza sulla Via degli Amici al Monte Civetta, era per me finito l'entusiasmo nell'arrampicare. Avevo visto altre vie, ma ero bruciato, non ne ero più capace nella testa. È per questo che ho cercato nuove sfide, nuove mete». Nel 1978 Reinhold ritorna sul luogo della morte del fratello e sale il Nanga Parbat in solitaria lungo quel versante: «Sono giunto in cima, e dietro di me solo una piccola traccia nella neve... Non avevo nessuna condivisione della gioia. Ho lasciato un tubo in alluminio con un documento all'interno per testimo-

niare la mia salita. Ora non lo farei più, ma allora sentivo ancora il bisogno di certificare le mie azioni». Dopo l'Everest senza ossigeno, la salita in solitaria dello stesso, quando la caduta in un crepaccio sembra pregiudicare l'impresa: «Quando ero nella fenditura, ho giurato a me stesso che se ne fossi uscito sarei tornato a casa ed abbandonato l'alpinismo. Ma appena fuori, con molta fortuna, continuavo verso la vetta come un automa, non potevo rinunciare dopo tanta preparazione...»

Nel Mondo alpinistico e della montagna in generale Messner è visto da molti con un poco di sospetto, ed egli ne è cosciente: con la sua presentazione ha cercato infatti di avvicinarsi al pubblico eliminando i filtri che inevitabilmente alterano un personaggio popolare: «Io sono diverso dall'uomo che descrivono i mass-media, non sono un eroe, perché se così fosse non avrei niente da dirvi; in me la paura è in equilibrio con il coraggio, e molte volte ho fallito. Faccio esperienze che altri non possono fare, ma sono esperienze umane, ed è per questo che credo sia giusto che io ne parli». Sarebbe stato forse utile anche un dibattito, la possibilità di un dialogo, per scoprire l'altro Messner... Ovviamente non poteva mancare il richiamo ad un ambiente meno inquinato, ad una politica turistica che salvaguardi le bellezze naturali senza per questo rinunciare all'economica, come ha chiaramente esposto l'oratore riportando la situazione dell'Alto Adige. Parole al vento in Valle d'Aosta? «Ognuno ha la possibilità di trovare la meta alla sua portata, cerchiamo di non andare in massa nello stesso posto. Se io so che su una cima c'è troppa gente, io non ci vado, vado da un'altra parte». Un piccolo dubbio si potrebbe insinuare ripensando all'ultimo progetto dell'esploratore, raggiungere il Polo Nord a piedi. Chissà, forse fra qualche anno tornerà per dirci che al polo c'è troppa gente, come ora vi sono spedizioni oltremisura sull'Everest... Ma ancora alcune riflessioni sulle motivazioni che spingono Messner a sfidare ogni volta il pericolo: «Quello che faccio non è necessario, è solo possibile... Più in alto sali e più profondamente vedi dentro di te: davanti al rischio cadono tutte le maschere. È un confronto con i propri limiti. Noi uomini abbiamo grandi possibilità per fare esperienze perché siamo limitati, ed ogni volta il limite è portato un poco più avanti...»

Giovan Battista Vinatzer, alpinista gardenese scomparso nel novembre dello scorso anno, ebbe a dire di Reinhold Messner «L'ho conosciuto al Corso per Portatori: un ragazzo che si dava molto da fare. Ha anche studiato. Sa quello che vuole».

(1. Dati e commento ricavati dal mensile Unipolinforma n. 7/8 luglio/agosto 1993)

PmReb

## SETTE ALPINISTI SORDI SUL TETTO D'EUROPA

# Noi sul Monte Bianco!

L'escursione sul Monte Bianco si è svolta nei giorni 8 e 9 Agosto di quest'anno; organizzata e partecipata dagli amici alpinisti sordomuti Albanese Pietro di Lecco, Rossetti Roberto di Milano, Iachetti Aldo di Varallo Sesia (Vc), i valdostani Carral Palmiro, i fratelli Hugonin Eraldo e Franco e il sottoscritto Molino Gian Piero.

Nel pomeriggio di domenica 8 agosto ci troviamo a Courmayeur presso l'imbocco del Tunnel del Monte bianco, dove ci aspetta una guida alpina.

Da Chamonix la funivia ci porta fino all'Aiguille du Midi, dove ci accoglie un clima invernale gelido e nebbioso. Noi velocemente, con l'abbigliamento pesante e i ramponi ai piedi, scendiamo per una affilata cresta di neve e poi attraversiamo sul nevaio sottostante fino a raggiungere, dopo un'ora, il rifugio «Des cosmiques», posto su uno sperone roccioso a 3.612 metri di altezza. In questo rifugio, molto caratteristico e ristrutturato nel 1991, troviamo subito l'atmosfera ideale.



L'ingresso è zeppo di piccozze, ramponi, scarponi e attrezzature varie, e nella sala da pranzo alpinisti di diverse nazionalità.

Ci rechiamo nelle camere affidateci dal custode per posare i nostri zaini e preparare l'attrezzatura per il giorno successivo.

Mentre all'esterno del rifugio, la

bufera di neve continua a soffiare forte e la nebbia impedisce la visione sulla catena montuosa, noi consumiamo la cena, servita dalle graziose ragazze francesi.

Poi tutti a nanna, ma per l'ansia della riuscita e per la quota non riusciamo a prendere sonno. È stato un dormiveglia! La sveglia è alle 2.00, quando arriva la guida per dirci che il tempo è ancora molto incerto. Cominciamo a preoccuparci, rinviando un po' di tempo, finché intravediamo, in uno squarcio di nebbia nel basso, il plateau illuminato: è il paese di Chamonix. Decidiamo di partire ugualmente, sperando che il tempo migliori nel corso della giornata. Quindi, regolato il conto al custode del rifugio, con i ramponi ai piedi, giacche imbottite, guantoni, legati in tre cordate, con le lampade frontali, iniziamo la salita infiltrandoci nella nebbia, per un nevaio che ci porta al Col du Maudit. Dopo due ore di cammino, una breve sosta sul sopraccitato colle, dove le nuvole continuano a vagare, lasciandoci vedere di tanto in tanto le stelle e la luna che va ad appoggiarsi sulle vette del Mont Blanc du Tacul. Le cordate degli alpinisti, partite prima di noi, con le loro torce accese, ci segnalano la via. Riprendiamo il cammino per una breve discesa e poi per un pendio di neve alquanto ripido; procediamo con attenzione e prudenza, fino al dosso del Col de la Brenva, dove i primi chiarori del giorno ci permettono di ammirare la cima del Monte Bianco. Ci sembra più umano e magnifico, e ci dà la grinta per continuare. E all'ultima rampa, mentre il cielo è tornato sereno, procediamo lenti, e ogni passo piano piano ci avvicina alla vetta, la neve cristallina copre le tracce degli alpinisti più veloci, rendendo faticoso il salire e le fermate si fanno più frequenti. La quota si fa sentire!

Finalmente alle 10,30 del 9 ago-

sto 1993, stesso giorno della prima conquista di 207 anni fa su questa vetta, anche noi sul Monte Bianco, la vetta più alta d'Europa!!!

Il Monte Bianco, una calotta di neve di 4.808 metri, dalla quale i nostri sguardi spaziano a 360 gradi sulle cime spuntate dalle nuvole, come se volessero inchinarsi alla loro Regina. Sono visibili in lontananza le catene del Cervino, del Monte Rosa, del Grand Paradiso e le altre catene sparpagliate nel territorio francese e svizzero. Non riusciamo a scattare molte foto, a causa dell'intenso freddo che ci impedisce di togliere i guanti per non rischiare il congelamento delle dita.

Dopo esserci complimentati a vicenda, contenti e soddisfatti, iniziamo la discesa per la parte opposta, attraversiamo i ghiacciai dalle forme spettacolari come quelli dei Grands Mulets e dei Bossons, quest'ultimi piuttosto pieni di crepacci e con seracchi, facendo soste nei pressi dei rifugi del Vallot e del Grands Mulets.

Superati questi ghiacciai, con qualche difficoltà, in un'ora di cammino sul sentiero ben marcato giungiamo stanchi e sfiniti alla stazione del 1° tronco intermedio della funivia dell'Aiguille du Midi. Arrivati a Courmayeur, un boccale di birra rilassa i nostri nervi contratti dalla tensione e distrutti dalla traversata.

Mentre la catena del Monte Bianco è nuovamente coperta dalle nuvole nere che fanno presagire i temporali estivi, le nostre giornate terminano così, con l'arrivederci.

Questa escursione rimarrà nei nostri ricordi, e per questo un particolare ringraziamento va alla guida alpina, Edmond Joyesaz, fortissimo alpinista che ha già più volte partecipato a spedizioni extraeuropee, per i suoi incoraggiamenti e per i suoi consigli, preziosi per la riuscita dell'ascensione.

Molino Gian Piero

### MOZIONE DEL CONSIGLIO CENTRALE DEL CAI SULLO SVINCOLO AUTOSTRADALE DI ENTREVES, APPROVATA NELLA RIUNIONE DEL 22 GENNAIO 1994.

#### MOZIONE

**Il Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano, avuta conoscenza del tracciato previsto del tratto autostradale Morgex-Entrèves in Alta Valle d'Aosta, paventa:**

- che lo svincolo di Entrèves sia destinato a creare permanenti ingorghi di traffico, con conseguente grave inquinamento atmosferico e acustico nonché danno paesaggistico;
- che l'inesistenza a tutt'oggi di ogni progetto ufficiale per l'allacciamento dell'autostrada al traforo faccia sì che tale svincolo - ancorché definito *provvisorio* - sia destinato a sussistere nel tempo;
- che le scelte operate possano rendere un domani obbligatoria la scelta del raddoppio del traforo del Monte Bianco

#### RACCOMANDA

- al Ministro dell'Ambiente di vigilare con particolare attenzione alla realizzazione dell'opera;
- al Ministro dei Trasporti di considerare il problema del trasporto merci attraverso l'arco alpino in modo globale, privilegiando soluzioni alternative al traffico su gomma;
- al Ministro dei Lavori Pubblici di valutare l'effettivo rapporto fra costi e benefici dell'opera, tenendo debito conto degli elevati costi sociali e turistici conseguenti al danno ambientale;

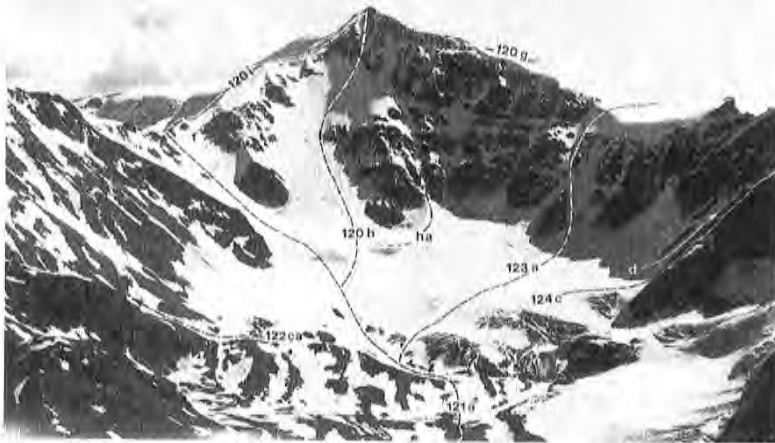
#### RICORDA

la propria presa di posizione dell'ottobre 1992 concordata a livello internazionale con altri club alpini sul traffico transalpino

#### SUGGERISCE

che i previsti lavori siano sospesi nel tratto autostradale in questione sino alla approvazione di un progetto esecutivo e definitivo dell'allacciamento al traforo, il quale consideri anche l'eventuale possibilità di realizzare - per il traffico pesante - un tracciato alternativo in galleria sul lato idrografico sinistro della valle.

# Tutto sul Cevedale!



Come ogni anno, ecco qualche notizia sulla meta estiva fuori Valle, tanto per arrivare informati all'appuntamento. «Il sottogruppo Cevedale-San Matteo costituisce il nodo centrale dell'intero gruppo Ortles-Cevedale. Tutte le cime principali hanno le stesse caratteristiche: quota superiore ai 3500 m, fianchi in gran parte ghiacciati con pareti e creste nevose, accessi lunghi ma facili, panorami estesi e sempre interessanti. Si prestano ad un alpinismo di tipo classico, reso serio dai numerosi ghiacciai. Non mancano però le ascensioni difficili, con belle e ripide pareti ghiacciate esposte a N., di altezza e pendenze varie che permettono salite di diverso impegno. Buona parte di questa zona è terreno ideale per lo scialpinismo primaverile. Il Monte Cevedale (3769 m), maestosa montagna di ghiaccio, forma il vero centro del gruppo in quanto da esso si diramano le tre costiere principali che lo costituiscono. Culmina con due punte, collegate fra loro da una sottile cresta nevosa lunga 650 m e quotata 3698 m nel suo punto più basso. Il nome Cevedale è di origine incerta, ed il toponimo tedesco Zufall, col quale in val Martello viene chiamato il M. Cevedale, non è ancora chiaro a quale delle cime possa essere attribuito. 1ª ascensione della vetta culminante: Julius Payer con Johann Pinggera e Josef Reinstadler, 7 settembre 1865. Il panorama è uno dei più belli del gruppo e particolarmente esteso: sono visibili le catene nevose di confine con l'Austria, le Dolomiti, i gruppi di Brenta, Presanella, Adamello, Bernina e persino il monte Rosa. Per questo motivo, oltre che per la sua facilità di accesso, il Monte Cevedale è una delle cime più frequentate delle Alpi Centrali.»

Meno frequentato ma molto interessante l'itinerario previsto per la nostra salita: «Dal Rifugio Branca (m 2487) si salgono ripidi pendii erbosi e si entra nella Val di Ròsole. Da un piano con acqua si prosegue per ripide balze erbose salendo all'enorme morena che si alza al centro della valle. Si segue su tracce tutto il filo della morena. Dopo una zona pianeggiante con corsi di acqua a 2888 m, si raggiunge la vedretta di Ròsole e si supera il ripido e largo canale nevoso (o detritico) che porta al Colle del Pasquale (m 3423). Da qui la cresta è dapprima semplice, larga e facile. Dopo una gobba prosegue più ripida fino alla Cima (difficoltà F+).»

Per arrivare al Rifugio Branca occorrono circa due ore di cammino da S. Caterina Valfurva, simpatica località della Valtellina che raggiungeremo con il pullman nel primo pomeriggio di sabato 9 luglio.

Sono disponibili 50 posti, iscrizioni dal 6 al 30 giugno presso Ugo Sport (Via Circonvallazione, Nus) e sede Cai Aosta; sarà come sempre necessario versare un anticipo all'atto della prenotazione.

Quest'anno non vi è numero chiuso per salire in vetta (unico giudice le condizioni fisiche!) ma occorrono comunque ramponi ed imbracatura, e se qualcuno ha delle corde è invitato a metterle a disposizione della comitiva. Ricordando che il Direttore di Gita sarà comunque presente in sede ad Aosta venerdì 1 luglio per eventuali chiarimenti, auguro fin d'ora a quanti parteciperanno un'ottima escursione. Tempo e pioggia permettendo...

*(La sintesi delle nozioni sul Cevedale e la fotografia sono tratte dalla Guida CAI-TCI «Ortles-Cevedale»)*

PmReb

## TACCUINO

### SEZIONE DI AOSTA

#### APRILE

- Martedì 5 Corso di Speleologia - Lez. teori. - CAF. Sez. Chamonix  
 Sab. 9/Dom. 10 Corso alpinismo (Intr.) - palestra Scuola «A. Deffeyes»  
 Domenica 10 Trofeo «A. Bozzetti» - Comitato  
 Domenica 10 Corso sci alp. (SA2) - 3ª uscita - Scuola «A. Bozzetti»  
 Sabato 16 Corso alpinismo (Intr.) - palestra Scuola «A. Deffeyes»  
 Sab. 16/Dom. 17 Gita sci alpinistica - Pigne d'Arolla - S.S. «Montagna»  
 Venerdì 22 Diapositive - Carlo Stratta - S.S. «St. Barthélemy»  
 Domenica 24 Corso sci alp. (SA2) - lez. teorica - Scuola «A. Bozzetti»  
 Dom. 24/Lun. 25 Corso sci alp. (SA2) - 4ª uscita - Scuola «A. Bozzetti»

#### MAGGIO

- Sab. 7/Dom. 8 Corso sci alp. (SA2) - 5ª uscita - Scuola «A. Bozzetti»  
 Domenica 8 Esc. primaverile - 1ª uscita - Scuola «A. Bozzetti»  
 Mercoledì 11 Corso alpinismo (Usc.) - Lez. teorica - Scuola «Deffeyes»  
 Domenica 15 Esc. primaverile - 2ª uscita - Comm. Alp. Giovanile  
 Martedì 17 Corso alpinismo (Usc.) - Lez. teorica - Scuola «Deffeyes»  
 Venerdì 20 Divulgazione - Municipio di Nus - S.S. «St. Barthélemy»  
 Domenica 22 Esc. primaverile - 3ª uscita - Comm. Alp. Giovan.  
 Venerdì 27 Diapositive - Davide Cossavella - Sez. di Aosta  
 Sab. 28/Dom. 29 Gita sci alpinistica, H.R. Mischabel - S.S. «Montagna»  
 Domenica 29 Esc. primaverile - 4ª uscita - Comm. Alp. Giovanile

#### GIUGNO

- Domenica 5 Gita escurs. - Giro Becca France - S.S. «Montagna»  
 Domenica 5 Corso alpin. (Uscite) - Pales. roccia - Scuola «Deffeyes»  
 Sabato 11 Corso alpin. (Uscite) - Pales. ghiaccio - Scuola «Deffeyes»  
 Domenica 12 Gita Mountain Bike - Lago di Cignana - Sez. di Aosta  
 Domenica 19 Gita escursionistica - Lago Liét - S.S. «Montagna»  
 Domenica 19 Aggiornamento Alpinistico-Gastronomico - Champlaisant - S.S. «St. Barthélemy»  
 Venerdì 24 Conferenza - Ass. Reg. Ambiente - Sez. di Aosta  
 Domenica 26 Gita interreg. LPV - Il Rù Courtod - Sez. di Aosta  
 Domenica 26 Corso alpin. (Uscite) - Scalata - Scuola «A. Deffeyes»

### SEZIONE DI VERRÈS - CHÂTILLON

#### APRILE

- Venerdì 8 Topog. e orientamento: lez. teorica corso sci alpinismo.  
 Domenica 10 Mont Leityre m 2727: gita scuola del corso di sci alpinismo. Lezione pratica: ricerca con A.R.V.A. e Nivologia.  
 Venerdì 15 «Altavia n. 1» Salone comunale di Arnad, proiezione di diapositive di Cesare Cossavella con commento sonoro. Assemblea costituente della nuova sezione di Châtillon. Pronto Soccorso e medicina in montagna: lezione teorica del corso di scialpinismo.  
 23/ 24/ 25 Località da destinarsi, gita scuola del corso di Scialpinismo. Lezione pratica: bivacco d'emergenza.

#### MAGGIO

- Venerdì 6 Lez. teorica corso sci alpinis.: manuten. sci e materiali.  
 Domenica 6 P. Roiset m 3334: gita scuola del corso di scialpinismo. Lezione pratica: itinerario e orientamento.  
 Venerdì 13 «Alta via n. 2» Salone comun. di Arnad, proiezione diapos. di Cesare Cossavella con commento sonoro. Sede sociale, Torille: presentaz. corso di alpinismo.  
 Martedì 17 Pontey, pales. roccia: lez. pratica corso di alpinismo.  
 Sabato 21 Materiale, equipaggiamento, preparazione di una salita: lezione pratica del corso di alpinismo.  
 Giovedì 26 Traversella palestra roccia: lez. pratica corso alpinismo.

#### GIUGNO

- Giovedì 2 Topog. e orientamento: lez. teorica corso alpinismo.  
 Sab. 4/Dom. 5 Val Ferret, palestra ghiaccio: lez. corso alpinismo.  
 Domenica 5 Prarayer: gita alpin. giov. da Place Moulin (Bionaz).  
 Giovedì 9 Flora e fauna delle Alpi: lez. teorica corso di alpinismo.  
 Sab. 11/Dom. 12 Cresta dei Garisey: gita scuola corso di alpinismo.  
 Domenica 12 Santuario di Retempio m 1474: gita di alpinismo giovanile da Pont Boset.  
 Domenica 19 Gruppo del Breithorn: gita scuola corso di alpinismo.  
 Domenica 19 Mont Tantané m 2734: gita escurs. da La-Magdeleine.  
 Giovedì 23 Pronto Soccorso e medicina in montagna: lezione teorica del corso di alpinismo.  
 Domenica 26 Rocca di Verra: gita scuola del corso di alpinismo.  
 Domenica 26 Ru Courtod: gita escursionistica intersez., da Barnasc. Il corso di alpinismo prosegue nel mese di luglio.

## Rocco Motto: 70 anni di iscrizione alla sezione di Aosta

È stato un piacere indescrivibile avere con noi, durante l'Assemblea dei Soci del 19 febbraio 1994, il Socio Cav. Motto Rocco.

Settant'anni di iscrizione alla nostra sezione!

Nato a Rivarossa (TO) il 23 aprile del 1904 è arrivato alla nostra sezione nel lontano 1923 esattamente l'8 luglio, il giorno dell'inaugurazione del gagliardetto della sezione.

Infatti ha partecipato all'avvenimento di Ozein al seguito del gruppo dell'Unione Operai Escursionisti Italiani presenti con il loro gagliardetto e il loro presidente Grassi. Questo si legge in un verbale del direttivo della sezione. Le stesse cose mi ha raccontato Rocco durante la cena che ha seguito l'Assemblea. Ascoltare i Suoi racconti è stato per me un'esperienza indimenticabile!

Lui si definisce «un ex battilastre» ma dato il successo dei modelli di automobili a cui è le-



gato il suo nome e quello di Pininfarina la definizione tradisce una sincera modestia.

Ora si gode la pensione, la sua passione per i vecchi orologi rotti che nelle sue mani torna-

no a nuova vita mediante soluzioni tecniche che farebbero impallidire dei veri esperti. Una vitalità incredibile insomma.

È stato bello discorrere qualche ora con Lui con i suoi vivi ricordi sulle «tradotte degli alpinisti» che portavano centinaia di alpinisti-escursionisti dalla città verso i monti; delle «gare dei cardi» e tante altre cose che lasciano in noi un po' d'invidia e di malinconia.

Il Direttivo della Sezione ha voluto festeggiare i 70 anni di appartenenza di Rocco alla nostra Sezione donandogli una modesta targa ricordo sicuramente poca cosa rispetto alla Sua perseveranza.

Il 23 aprile del 1994 Rocco festeggerà il suo novantesimo compleanno ci farebbe molto piacere se quel giorno ci sentisse vicini a Lui.

Tanti auguri da tutti i Soci della Sezione di Aosta.

Sirmi

## Gli eroi del Telemark (seconda parte)

Così attrezzati i nostri giovani si avviavano (a piedi) verso quelle località che per la natura del terreno erano più adatte ai primi esperimenti. Nel ricordo di mio padre la prima uscita fu drammatica: ovviamente erano più i momenti in cui erano per terra che quelli in cui riuscivano a mantenersi in piedi e così alla fine della giornata erano fradici, stanchi morti e gelati dal freddo. Il rientro fu una specie di ritirata di Russia e, una volta a casa, mio padre giurò a se stesso che quella sarebbe stata la prima e l'ultima volta che avrebbe calzato quei maledetti legni. In realtà il virus dello ski aveva già fatto il suo lavoro e già il martedì, smaltita, col vigore dei sedici anni, la stanchezza, il mio babbo accennava un po' timidamente ai suoi la richiesta che, se per tutta la settimana si comportava bene, studiava, faceva il bravo... domenica poteva andare a skiare? Così, domenica dopo domenica, frequentando posti dal nome che sa di miele (il Frais, il Pian del Gias, l'Assietta) i nostri giovanottelli si impraticavano dello ski, cominciarono a compiere le prime eleganti evoluzioni col telemark, che era, allora, quello che oggi sono superparallelo e scodinzolo e contemporaneamente cercavano di migliorare

le proprie attrezzature: sperimentavano miscele (cera d'api, colofone) per rendere il fondo degli ski più scorrevole, cercavano di impermeabilizzare alla bell'e meglio gli indumenti, magari facendosi foderare il fondo dei pantaloni con la guttaperca... ma allo ski non rinunciavano! La passione anzi si diffondeva e dalla grande Torino altri giovani salivano in Val di Susa per cimentarsi nella nuova, affascinante disciplina. I nostri giovanottelli erano, per i cittadini, il modello da imitare ed il riferimento da seguire. La domanda fondamentale era: ma come si fa il telemark? Il consiglio era di imparare prima il... popomark, dato che, come ognuno sa, la prima cosa sullo ski (lo ski) è di imparare, senza paura, a cadere ed a frenare usando, se occorre, il fondo della schiena. Anche quando, negli anni successivi, mio padre si trasferì a Châtillon, continuò a praticare lo ski, anzi, come spesso accade, trasmise il virus anche ad una ragazza che gli era molto cara (e che continuò ad essergli molto cara per i successivi cinquantacinque anni) e ad altri amici. Per andare a skiare la compagnia si ritrovava a Châtillon alle cinque del mattino, per prendere la Messa dai Cappuccini dopodiché si partiva

(a piedi, per mulattiere) verso Torgnon. Mio padre si caricava sullo zaino due o tre paia di sci (le ragazze erano esentate dal carico); usciti dal paese le ragazze potevano finalmente togliersi la gonna che avevano indossato per nascondere i pantaloni (ancora inammissibili per una ragazza per bene, ma irrinunciabili per skiare) e dopo due-tre ore arrivavano al piano di Chantorné, già allora ideale campo da sci. La giornata passava tra brevi discese e lunghe risalite. Alla fine si scendeva, fin dove si poteva, con gli ski, e poi si rientrava a casa. Visto però che la domenica era l'unico giorno libero, la sera non si rinunciava ad andare a ballare... per essere il mattino dopo di nuovo al lavoro. Sì, non c'è dubbio che una grande passione animasse i primi sciatori! Oggi, la pratica dello ski non richiede più tanto impegno, anzi, in taluni casi ricorda un po' le giostre del Luna Park. Quelli che però vogliono vivere ancora la dimensione più vera della montagna, a partire da dove finiscono gli impianti di risalita, faranno bene ad assicurarsi che nel proprio zaino, accanto ai pantavento in goretex ed al pile, ci sia anche un po' dello spirito degli eroi del telemark!

Francesco Lucat

### Consiglio Direttivo Sezionale Club Alpino Italiano - Sottosezione Montagna eletto dall'assemblea del 19 novembre 1993:

Civiero	Claudio
Frassy	Lorenzo
Genola	Pietro
Matteotti	Aldo
Melidona	Roberto
Pasqualotto	Yvonne
Perrino	Fulvia
Pompignan	Francesco
Prato	Paolo

Sono inoltre stati eletti i seguenti revisori dei conti che hanno accettato l'incarico:

Antonietti	Maria Paola
Magro	Walter
Vuillermin	Ubaldo

Durante la riunione del Consiglio Direttivo del 2 febbraio 1994 sono stati nominati i seguenti organi sociali:

Presidente:	Prato Paolo
Vice Presidente:	Pasqualotto Yvonne
Cassiere:	Civiero Claudio



# COPPA D'ACCIAIO (il ritorno)

Sabato 26 febbraio 1994, sulle nevi di Cogne, si è disputata la Coppa d'Acciaio. Sì, proprio la vegliarda Coppa d'Acciaio che per tanti anni ha animato le discussioni tra operai impiegati e dirigenti degli stabilimenti e delle miniere della Cogne. Ottimo il successo: 32 squadre di 3 componenti alla partenza. L'entusiasmo, quello di un tempo, anche se timidamente, è emerso tra la folla dei tifosi ed i partecipanti. La manifestazione è stata possibile grazie all'iniziativa dell'Associazione dei Musei di Cogne ed alla collaborazione dello Sci Club Gran Paradiso, l'APT di Cogne, la Sottosezione Montagna del CAI-CRAL di Aosta.

Malgrado i tempi stretti, l'organizzazione è stata impeccabile e la risposta del pubblico e dei partecipanti soddisfacente, degna della fama della «Coppa». Durante la gara lo speaker era imbarazzato su come definire l'edizione della Coppa ora definendola la prima ora la ennesima. La fretta ha giuocato il suo ruolo, la mancanza di tempo nel definire compiti e ruoli tra gli organizzatori ha creato qualche incomprensione, prontamente superata, ma in definitiva l'antico spirito della «Coppa» è venuto



Partenza di una squadra in costume degli anni '30

fuori!

Ma come è nata la Coppa d'Acciaio? La traccia più chiara delle sue origini si trova nell'atto costitutivo della Sottosezione Montagna del CAI operante nel dopolavoro della Società Nazionale Cogne come Sezione Montagna e Sci.

In quell'atto, datato febbraio 1937, vi si legge che oltre agli scopi statutari del CAI la Sottosezione Montagna ha tra i suoi

compiti quello di organizzare La Coppa d'Acciaio: gara di sci di fondo a squadre riservata ai dipendenti dello stabilimento (Coppa Valle) e delle miniere di La Thuile e di Cogne (Coppa Monte).

La prima edizione è dell'anno XV (1937), anno di fondazione della Sottosezione. Il disegno del trofeo porta la firma di Toni Ortelli, Socio fondatore della Sottosezione, Accademico del

CAI ed autore della famosa canzone «La Montanara».

Fino agli anni 70, dell'organizzazione della gara si occupò direttamente la Sottosezione Montagna. Poi nacque la Sezione Sci del CRAL per divisione di compiti con la Sottosezione Montagna e l'organizzazione della manifestazione fu fatta in collaborazione tra i due sodalizi fino al 1985, anno dell'ultima edizione. Nel 1986 la Sezione Sci del CRAL si sciolse e tutto ritornò nell'ambito della Sottosezione Montagna. Le difficoltà di organizzare la Coppa, dovute alla scarsa partecipazione, consigliarono una temporanea sospensione della manifestazione ed anche il tentativo fatto nel 1989 non ebbe molta fortuna.

Il successo avuto quest'anno dalla manifestazione fa ben sperare. Alla gente è piaciuto il vecchio spirito della coppa. Non sarebbe male mettere assieme le energie per riportare la «Coppa» agli antichi splendori. Per esempio costituendo un comitato promotore formato dalla Sottosezione Montagna, ideatrice ed organizzatrice da sempre, ed associazioni del comune di Cogne come l'Associazione dei Musei di Cogne, lo Sci Club Gran Paradiso, l'APT di Cogne e la rinata Sottosezione di Cogne del CAI.

Riportiamo di seguito i nominativi delle squadre che hanno partecipato alla Coppa d'Acciaio ed al loro piazzamento ma riteniamo che quest'ultimo, sebbene gratifichi i vincitori, sia relativo. L'importante è mettere in rilievo, nello spirito che ha sempre animato la manifestazione, i partecipanti.

## COPPA D'ACCIAIO 1994- COMPETIZIONE VALLIGIANA DI FONDO A SQUADRE COGNE - 26 FEBBRAIO 1994 - CLASSIFICA UFFICIALE

Pos	Componenti Squadra	Pet	Comune	Tempo
1	VENTURINI Giovanni, BORETTAZ Massimo, OUVRIER Giuseppe	28	Cogne	0,54,15.2
2	VIDI Leo, PERSICO Andrea, CHARBONNIER Christian	21	Aosta	0,58,56.8
3	GLAREY Elmo, GERARD Albino, JEANTET Edy	20	Cogne	1,01,07.2
4	BERARD Alidoro, SAVIOZ Sandro, GONTIER Arturo	22	Aymavilles	1,02,53.4
5	SAVIN Donato, EMPEREUR Osvaldo, VUILLIEN Loris	15	Arvier	1,03,11.1
6	CANONICO Roberto, BRUSAFERRO Antonio, BARAILLER Romeo	6	Aosta	1,05,52.6
7	ROSSI Carlo, HERREN Luciano, GRISO Gianfranco	32	Aymavilles	1,07,04.3
8	PIEILLER Nilo, PIEILLER Ubaldo, PESSION Giorgio	5	Fenis	1,08,10.1
9	CRUDO Ettore, SAVIN Emanuele, VIDI Daniela	23	Cogne	1,08,29.8
10	BINEL Corrado, LAMASTRA Cristina, LAMASTRA Jean	16	Aosta	1,09,58.9
11	STEVENIN Mauro, STEVENIN Donato, CHIO Stefano	24	Gaby	1,10,47.2
12	PERRET Vincenzo, TRUC Fedele, GRAPPEIN Alfredo	33	Cogne	1,11,44.6
13	MAMMOLITI Alfredo, VITTON MEA Bruno, PAGLIERO Alfonso	25	Aosta	1,13,01.3
14	DAYNE Sandro, DAYNE Stefano, JEANTET Paolo	17	Cogne	1,14,47.4
15	MESSELOD Luigi, LETEY Marco, GALLET Silvio	19	Châtillon	1,15,52.4
16	CHARRANCE Mario, ARIZIO Giancarlo, GARIN Lorenzo	31	Cogne	1,15,59.9
17	PERRATONE Carlo, JEANTET Francesco, JEANTET Giuseppe	11	Cogne	1,17,30.6
18	BORETTAZ Pierino, GRAPPEIN Renzo, PERRET Ezio	26	Cogne	1,19,34.1
19	BOGAZZI Antonio, MUS Gildo, MEYNET Germain	27	Châtillon	1,20,58.8
20	GUICHARDAZ Walter, SAVIN Albino, SAVIN Gabriella	14	Cogne	1,24,05.9
21	CUAZ Gino, CUAZ Daniele, ABRAM Albino	13	Cogne	1,25,31.5
22	OUVRIER Fulvio, FORETIER Sandro, FORETIER Luca	18	Cogne	1,28,32.4
23	PIEILLER Lucio, CUIGNON Rinaldo, BRUNIER Sergio	30	Fenis	1,28,35.6
24	ZUCCONE Laura, LANA Rosalba, BIBOIS Dante	12	Cogne	1,29,36.3
25	FORETIER Marco, COLAJANNI Attilio, GLAREY Sandro	29	Cogne	1,32,06.1
26	GERARD Luca, GUICHARDAZ Livio, GUICHARDAZ Lino	2	Cogne	1,32,07.1
27	DONDEYNAZ Guido, DE ROSSO Walter, LUCCHETTI Paolo	7	Châtillon	1,32,11.2
28	SAVIN Lino, GOBBI Giacomo, TANTARI Massimo	10	Cogne	1,35,52.2
29	BERLINGHERI Francesco, LENZI Franco, CANUTO Mauro	8	Aosta	1,43,46.6
30	VENTURINI Marisa, TROLLIET Christiane, ENGAZ Lorella	9	Châtillon	1,46,30.5
31	JEANTET Orsetta, BERARD Giovanna, GERARD Lorella	4	Cogne	1,55,15.3
32	ANTONELLI Gennaro, SORTENI Loris, BARI Giuseppe	3	Châtillon	1,58,08.6

# Sulle ali dell'immagine

Le diapositive di Carlo Stratta, **venerdì 22 aprile** a Nus. Con un titolo un poco elegiaco si è voluto sottolineare il rendez-vous con la fotografia nel mese di aprile. Carlo Stratta, alpinista canavesano conosciuto anche da noi, ci farà conoscere la sua esperienza di montagne e viaggi, resa accattivante e coinvolgente dall'attento utilizzo di musica ed immagini. Perché Carlo, oltre ad essere un buon alpinista, è anche un ottimo fotografo (aspetti non sempre accomunati) e lo testimonia il suo impegno nel collaudo di apparecchi fotografici ed accessori. Tra l'altro anche a Nus utilizzerà un impianto stereo di grande potenza ed un sofisticato apparato a quattro proiettori comandati da computer. Il programma si articola in tre capitoli:

1) «Sud Africa» - Luci ed ombre sul fondo del Continente Nero.

2) «I monti del Kashmir» - Alla scoperta (o riscoperta) dell'orien-



te.

3) «Da Katmandu al Chulu West» - Alpinismo fra popoli, usanze ed alte quote.

La proiezione si terrà presso la sala consiliare del Comune di Nus, alle ore 21,00, e ovviamente siete tutti invitati. L'appunta-

mento rientra nel ciclo di festeggiamenti per il Ventennale della Sottosezione St-Barthélemy.

**PmReb**

## DODICESIMO CORSO SEMINARIO TUTELA AMBIENTE MONTANO PIEMONTESE-VALDOSTANO

«Vesulus '94: lettura interdisciplinare del territorio»

Seconda parte: 3-4 settembre 1994

Sede: Conca del Prà (Val Pellice)

### Programma

#### SABATO 3 SETTEMBRE

ore 10: - Saluto delle Autorità:

Introduzione della Presidente C.I.T.A.M. A. Tarascio.

ore 10,30-12,30:

- Normative e prospettive dei parchi alpini (G. Assandri - Regione Piemonte, Assessorato Parchi)
- Proposte ed esperienze di gestione territorio montano con finanziamenti pubblici. (Bigo, Cairus, Negrin - Comunità Montana Val Pellice - Servizio Agricoltura e Tutela Ambiente).
- Esperienza di gestione di un territorio montano: il Parco Regionale del Queyras. (Blanchet - Parco Reg. del Queyras).
- Gestione della fauna selvatica alpina. (Provincia di Torino - Servizio Gestione Fauna selvatica)
- Lo stambecco e la sua reintroduzione nel massiccio del Monviso. (R. Janavel - Gruppo Stambecco Europa).

ore 13: - Pranzo

ore 14,30-18,30:

- Gli alpeggi tra passato e futuro. (A. Charbonnier - Sindaco di Bobbio Pellice).
- Ruolo attuale dell'agricoltura in montagna. (M. Bigo, F. Cairus, E. Negrin - Comunità Montana Val Pellice - Servizio Agricoltura e Tutela Ambiente).
- Il pascolo fra protezione ed utilizzo. (A. Cavallero - Università di Torino, Dipartimento di Agronomia, Selvicoltura e Gestione Territorio).
- La conoscenza della flora del versante piemontese delle Alpi Cozie. (F. Montacchini - Università di Torino, Dipartimento di Biologia Vegetale).
- Interventi di catalogazione botanica del versante francese delle Alpi Cozie. (J.P. Dalmas - Conservatoire Botanique de Charrance, Gap).

#### DOMENICA 4 SETTEMBRE

- Visita guidata al Giardino Botanico Alpino «B. Peyronel» al Colle Barant (m 2290).

**Partenza ore 8,00, rientro al Prà previsto per le ore 13,00.**

## RINNOVA LA TUA ADESIONE

Il 31 marzo 1994 è scaduto il periodo di copertura assicurativa garantito dalla iscrizione 1993. Si invitano quindi i soci che ancora non l'hanno fatto a rinnovare la loro adesione al CAI.

Ricordiamo le quote associative alle sezioni valdostane stabilite, in accordo, dai singoli consigli direttivi: soci ordinari L. 42.000, soci familiari L. 20.000, soci giovani L. 15.000.

Il rinnovo o la nuova iscrizione possono essere effettuati presso:

Aosta	Sezione CAI, piazza E. Chanoux, 8 Sottosezione CAI «Montagna» c/o Cral Cogne, C. Battaglione Aosta, 18 Librerie Valdôtaine, via De Tillier, 42
Courmayeur	Sottosezione CAI c/o Studio Barbieri-Molino, Strada Circonvallazione, 56
La Thuile	Ornella Sport, via M. Collomb, 12
Cogne	Sottosezione CAI c/o Ezio Sport, via Bourgeois, 52
Nus	Sottosezione CAI, St-Barthelemy, fraz. Les Fabriques Casagrande Ugo, articoli sportivi, via Circonvallazione Sud
Châtillon	Sezione CAI c/o Biblioteca comprensoriale, via Chanoux, 108
Verrès	Sezione CAI, frazione Torille, 17 Assicurazioni Assitalia, Duclair, via Duca d'Aosta, 31
Brusson	Bar Crêperie «Le Mignon», rue Troix Villages, 13
Champoluc	Bar Brasserie «Le petit Coq», località Villy
Pont-St-Martin	ICS Vallée Sport, via Nazionale, 29
Gressoney-La-Trinité	Sezione CAI c/o Agenzia Camisasca, frazione Tache, 23

Il versamento della quota d'iscrizione può essere effettuato anche tramite conto corrente postale: N. 11206117 per la sezione di Aosta N. 11140118 per la sezione di Verrès.

# Montagnes Valdôtaines: il faut les connaître

Les précipitations de type orographique affectent la haute zone périphérique de la Région; les précipitations de type cyclonique ont une importance qui diminue allant d'ouest en est; les précipitations de convection, limitée à l'été, couvrent la Région entière, mais elles sont assez faibles.

La partie occidentale du Val d'Aoste est en général soumise aux précipitations cycloniques d'origine atlantique, tandis que la partie orientale est touchée par les précipitations d'origine méditerranéenne.

La zone centrale de la vallée, que ces courants d'air humide atteignent difficilement, est plutôt sèche; on y décèle des précipitations minima très basses, d'autant plus que les vents intérieurs du bassin contribuent à le dégager de l'air humide.

En avançant d'ouest en est, on passe d'un régime pluviométrique du type océanique (avec des précipitations maxima au printemps) au type solsticial (avec maximum en été), puis au type équinoxial (avec maximum en automne).

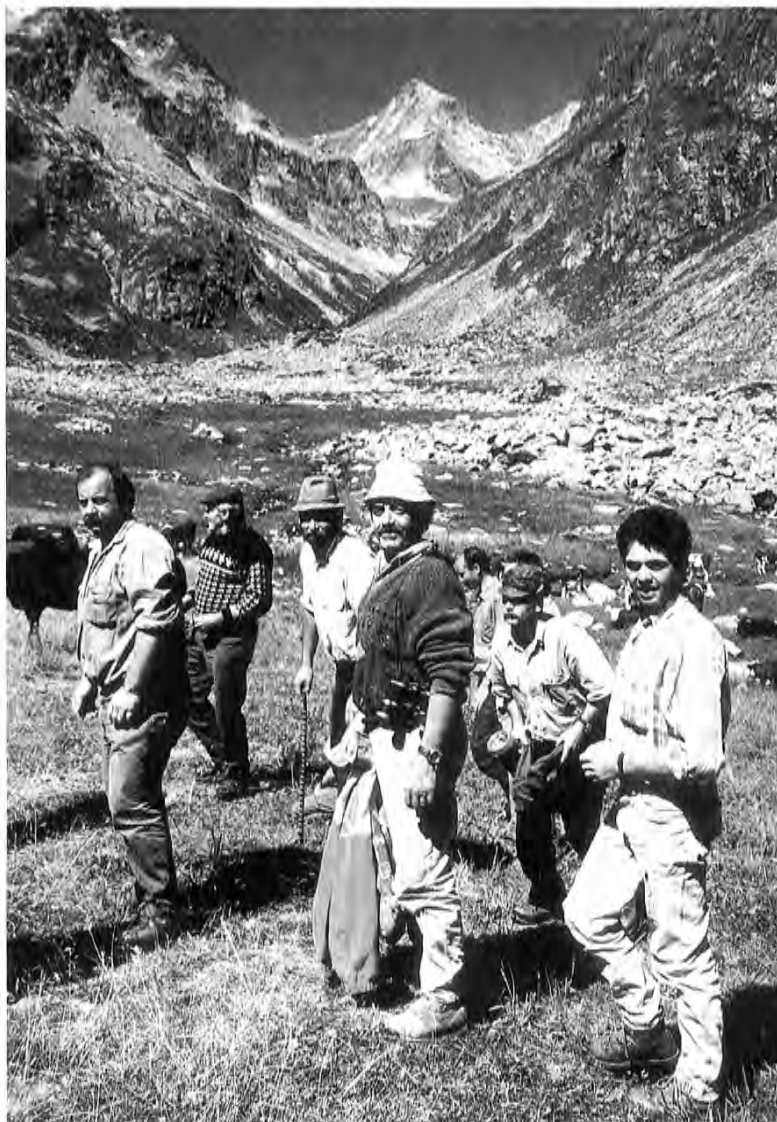
Les précipitations atteignent leur maximum au SE de la vallée, dans une zone qui est située dans la partie la plus basse des bassins des torrents Lys et Ayas: plus de 1000 mm par an.

Le total annuel de jours où des précipitations ont lieu est assez bas: il n'atteint et ne dépasse la centaine que dans quelques stations d'altitude.

La réputation annuelle des précipitations pluvieuses et neigeuses, selon les saisons, peut être représentée par le sigle APEH, où chaque saison est indiquée par son initiale.

C'est à dire que, en général, le maximum principe apparaît en automne, le maximum secondaire au printemps, tandis que le minimum principe apparaît en hiver et le minimum secondaire en été.

Toutefois il ne s'agit pas d'une règle immuable, car la distribution saisonnière des précipitations maxima et minima présente de nombreuses combinaisons parmi les 24 possibles, selon les facteurs qui jouent un rôle plus ou moins



Vallone di Chamen - Bionaz

important. On peut affirmer quand même que l'hiver garde, en général, son rôle de mini-

mum principal et que la quantité des précipitations de l'été ne dépasse que faiblement celle

## Incontri

**Incontrare un animale selvatico nello scenario dei nostri boschi o delle nostre montagne è un attimo di gioia e di emozione che rimarrà dentro di noi incancellabile nel tempo.**

**Gli animali di montagna invisibili ma ovunque presenti si possono incontrare a volte, grazie alla fortuna.**

**Spesso dopo aver incrociato lo sguardo di un capriolo o di una volpe o aver ammirato la fuga di un camoscio sulla neve, abbiamo imprecauto per non aver avuto con noi la macchina fotografica.**

**D'accordo, la scena a cui abbiamo assistito rimarrà impressa nella nostra memoria e la potremo raccontare ai nostri figli e ai figli dei nostri figli, con il rimpianto però di non averla potuta immortalare.**

**Da molto tempo cammino fra queste stupende montagne dove ho incontrato, osservato e ammirato quasi tutti gli animali che le popolano, riuscendo qualche volta a coglierne «L'attimo fuggente».**

Mauro Borbey

de l'hiver. Par ailleurs, si l'automne est caractérisé par un maximum de précipitations, le printemps le suit de près.

Pour ce qui est de l'agriculture, les précipitations sont assez mal réparties car leur maximum principal survient en automne, lorsque l'activité végétative est arrêtée, et leur maximum secondaire au printemps, à une époque souvent trop rapprochée de l'hiver, quand le terrain, surtout aux altitudes moyennes et hautes, n'est pas encore complètement dégelé et que l'activité végétative n'a pas recommencé.

Les pluies d'été, par contre, sont irrégulières et insuffisantes. Lorsque les précipitations d'hiver se manifestent, comme d'habitude, sous forme de neige, elles ont surtout la fonction d'accumuler de l'eau et de retarder son écoulement.

La moyenne annuelle des températures de toutes les stations d'observation de la Vallée d'Aoste est positive.

Dans la bande collinaire exposée au sud, le nombre annuel de jours sans dégel est inférieur à 10, tandis qu'il dépasse 100 jours au bord des zones glaciaires.

Le nombre le plus élevé de ces jours est concentré dans le mois de janvier.

Jusqu'à l'altitude de 600 m, les jours où le gel persiste sont presque tous concentrés dans la saison hivernale; seuls quelques-uns apparaissent aux mois de novembre et de mars.

Au-dessus de 600 m, la fréquence des jours de gel dans les mois de novembre et de mars augmente, graduellement, jusqu'à atteindre la moitié des journées de ces mois.

Au-dessus de 1300 m, le gel apparaît tous les jours pendant les mois d'hiver et les 2/3 ou les 3/4 des jours pendant les mois de novembre et de mars.

Au-dessus de 2300 m, le gel est présent dans une partie au moins de tous les mois; dans la période novembre-avril, non seulement il est permanent, mais aussi la température extérieure est négative.

C. Lyabel

# CINEMA & QUOTA

## The Challenge (La Sfida) di Milton Rosmer - GB 1938

Genesi curiosa quella del film esaminato in questo numero, caratterizzato da due successive versioni (1937 e 1938) a loro volta ispirate ad un film di dieci anni prima realizzato dal regista Mario Bonnard.

Ma il legame delle tre pellicole non è solo la trama, la conquista del Cervino nel 1865, ma soprattutto la presenza di Luis Trenker come ispiratore, soggetto, attore ed infine regista. La figura di Trenker è quanto meno singolare.

Nativo di Ortisei nel 1893, nei primi anni '20 oltre ad essere in possesso di un brevetto di pilota d'aerei si era conquistato una buona fama come guida alpina e scalatore; tra l'altro ha arrampicato anche con Dülfer.

Iniziò la sua esperienza cinematografica con il regista Arnold Franck come esperto di montagna prima e quindi come attore. Nel 1927 volle narrare la sfida tra Whymper e Carrel al Cervino, ma le imposizioni della produzione per una trama più sentimentale e per un regista di professione lo lasciarono insoddisfatto.

Dieci anni più tardi riuscì a ri-

portare sullo schermo quella vicenda lavorando in completa autonomia ed uscì così «Der Berg Ruft» (La montagna chiama) che nella distribuzione italiana uscì con lo stesso titolo della prima versione «La grande conquista».

L'anno seguente Trenker realizzò con capitali inglesi un nuovo trattamento, il terzo, questa volta firmato da Milton Rosmer sebbene tutta la lavorazione sia da ascrivere al cineasta Altoatesino. Analizziamo più in dettaglio quest'ultima pellicola. Con la parte di Carrel, «il Bersagliere», Trenker si riservò il personaggio principale modellato ad immagine e somiglianza dell'autore; affidò a Robert Douglas, aiutante giovane inglese, le vesti di Edward Whymper; Joan Gardner ricoprì il ruolo di Felicitas, la fidanzata di Carrel.

Ad una trama abbastanza rigorosa storicamente, Luis non volle comunque eliminare del tutto le sfumature romantiche, soprattutto per quanto concerne l'animo, dipinto come integerrimo, di Jean Antoine.

La storia è nota. I primi contatti fra Carrel e Whymper, ed i

tentativi in coppia sul versante italiano.

Durante uno di questi l'inglese è vittima di una caduta («avete visto, la montagna non va disturbata!» lo ammonisce il Valdostano) ma non perde nemmeno il cappello! La scena meno fedele come storia alpinistica è la discesa di Carrel in corda doppia per raggiungere il ferito, quando questa tecnica verrà introdotta soltanto una quarantina d'anni più tardi.

Così avviene l'accordo fra i due per ritentare l'anno successivo, ma l'arrivo del ministro Giordano (inviato da Quintino Sella per conto del neonato Club Alpino Italiano) costringe Jean Antoine a disattendere il patto per non mettersi contro gli abitanti di Valtournenche e, soprattutto, la madre.

Tra l'altro è singolare che un nativo altoatesino ponga l'accento sull'aspetto nazionalistico della conquista del Cervino, presentata politicamente come fonte di prestigio per l'Italia.

Quindi Whymper è obbligato a tentare con una cordata da Zermatt mentre il Gruppo di Carrel sale dal versante italiano.

La tecnica alpinistica è verosimilmente esatta per l'epoca (si sale e basta!) anche se la piccozza tenuta a portata di mano è forse ridicola per una via di roccia.

Comunque avvincenti le riprese (non c'erano ancora elicotteri e computer per gli effetti speciali) e molto commovente la scena ove gli italiani devono rinunciare dopo aver scorto gli avversari sulla vetta.

Molto forte il senso di angoscia che accompagna la discesa della cordata Whymper e veramente terribile la sequenza della tragedia che si abbatte sugli alpinisti: i corpi che precipitano in una inquadratura in campo lungo dall'alto, stacco netto sulla parete nord del Cervino, primissimo piano del volto atterrito di Whymper.

Col mesto ritorno a Zermatt l'inglese deve subire le feroci critiche degli abitanti; e in men che non si dica viene messo sotto processo nell'hotel del paese

per gravi responsabilità nella sciagura.

Per sua fortuna, Carrel viene avvisato di quanto succede e, chiarito che il «tradimento» di Whymper era in realtà una losca trama politica, parte alla volta della Gran Becca.

Recuperare la corda spezzata (e quindi difettosa... ma allora Carrel ha raggiunto la punta del Cervino ed è ridisceso sul versante svizzero?), correre a Zermatt e dimostrare che l'inglese è innocente, per il Bersagliere è un tutt'uno.

I due alpinisti finalmente riappacificati potranno concedersi, fuori scena, il meritato bicchierino.

Tutto sommato una pellicola godibile, a patto di essere amanti della montagna.

Trenker tratta una vicenda del 1865, ed in varie occasioni illustra liti, scontri, gelosie fra alpinisti: probabilmente si è ispirato all'ambiente che frequentava sin da giovane arrampicatore. Ed oggi... bhè, niente di nuovo...?

PmReb

## Trekking al campo base del «K2» (Pakistan)

In occasione della spedizione delle Guide Alpine Valdostane al Gasherbrun II (m 8.035), diretta da Abele Blanc, si organizza un trekking ai campi base del K2 e dei Basherbrum, nel periodo dall'8 giugno al 6 luglio 1994, accompagnato dalla guida alpina Fausto Lorenzi.

Chi fosse interessato a partecipare, per ulteriori informazioni ed adesioni, può rivolgersi a Lorenzi o a Blanc entro il 10 aprile 1994.

FAUSTO LORENZI  
Tel. 0165/73441

ABELE BLANC  
Tel. 0165/902094

